

Murray Perahia. Il Ritorno di un Grande a Santa Cecilia

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Un felice ritorno di un sommo artista, niente “*effetti speciali*”, non una sterile esibizione di virtuosismo tecnico, ma uno scavo nelle più intime pieghe della scrittura musicale di quattro sublimi compositori, tutto questo ha reso il concerto di **Murray Perahia** una straordinaria occasione per godere di una interpretazione memorabile.

Apertura nel segno di **Johann Sebastian Bach** con la *Suite Francese n. 6 BWV 817*, un **Bach** “*mondano*”, la *Suite*, ultima di sei, fu composta quando il compositore si trovava alla corte del principe Leopold di Köthen. La definizione di *Suite francese* non è di **Bach** ma successiva per distinguere la raccolta, dall'altra delle *Suites inglesi*, anche se scritta secondo la moda della suite di danza di origine francese ha in sé influenze italiane e tedesche. Come nelle altre della raccolta manca il *preludio*, e la *Suite* si apre con l'*Allemanda*, seguono *Corrente* e *Sarabanda* e ultima è la *Giga*, secondo lo schema di tutte le altre suites dell'opera 817. **Bach** per questa sesta inserì tra la terza e l'ultima scegliendo fra le “*danze galanti*” in ossequio allo stile francese dell'epoca: *Gavotte*, *Polonaise*, *Bourrée* e *Menuet*. La musica di danza occupa un spazio ragguardevole nella produzione del **Kantor**, e non solo nelle *Suites*, *Partite* e *Overture* di gusto francese. Il suo mirabile uso del contrappunto, l'invenzione ritmica e melodica le trasfigura in una pura astrazione musicale e l'interpretazione di **Perahia** ne ha esaltato tutta la brillantezza timbrica e ritmica. Il pianoforte non toglie nulla alla musica di **Bach** perché, pur se scritta per clavicembalo, il pensiero compositivo e la sua struttura trascendono lo strumento usato.

I *Quattro Improvvisi op.142 D 935* di **Franz Schubert** furono composti nel 1827, un anno prima della sua morte, e hanno una fattura diversa dai pezzi salottieri tanto in voga allora, in forma libera, dettati da una ispirazione immediata secondo il pensiero romantico dell'epoca. Già **Schumann** era rimasto tanto colpito dai primi due da pensare che fossero i primi 2 movimenti di una *sonata* di cui si fossero perduti i successivi mentre condannò recisamente gli altri due. La critica attuale non concorda su questo giudizio, rilevando che tutti e quattro sono compiuti in sé. Il primo si adombra la *forma sonata* anche in assenza dello *sviluppo*, per la ripresa del tema iniziale dopo il secondo tema, il secondo è legato al primo per atmosfera e tonalità, La bemolle maggiore, mentre il primo è nella relativa minore (Fa minore). Nel terzo improvviso c'è brillante tema con variazioni preso dalle musiche di scena per *Rosamunde* (1823) e l'ultimo è virtuosistico in forma di *rondò* riprende la tonalità del primo. L'interpretazione di **Perahia** ha colto pienamente l'elegiaca malinconia che sottende questi brani e li lega al di là della forma e della tonalità, differenziandoli profondamente dai brani salottieri dell'epoca.

La seconda parte ha riservato una inaspettata sorpresa una gemma mozartiana, il *Rondò K. 511* in La minore, composto a Vienna l'11 marzo 1787, dopo *Nozze di Figaro*, mentre il compositore era impegnato nella stesura del *Don Giovanni*. Un brano isolato e insolito, lontano dal brillante *rondò* settecentesco di cui ha solo il nome, è meditativo, costruito utilizzando in modo innovativo il *cromatismo* nella costruzione tematica. Una scelta di raccordo con **Schubert**? Forse, certo più che la forma è la sottesa meditativa malinconia e inquietudine del brano che l'interpretazione di **Perahia** ha sottolineato a collegare idelamente i due brani.

La *Sonata n. 32 op. 111 in do minore*, è l'ultima delle sonate di **Beethoven** e appartiene all'ultimo gruppo di sonate che non fu compreso dai contemporanei perché giudicato tecnicamente ineseguibile e dal contenuto oscuro, fu riscoperto insieme agli ultimi *Quartetti* nel secolo scorso. **Beethoven** nel suo percorso compositivo riservò soprattutto al suo strumento di elezione, il pianoforte, la maggior parte della sua sperimentazione per poi estendere le nuove soluzioni compositive alle sinfonie e ai quartetti. Nell'ultima fase della sua vita, isolato per la ormai completa sordità, lontano dalle mode dell'epoca, la composizione al pianoforte divenne una meditazione personale e astratta sulla musica. La *forma sonata* rimane ma muta la sua struttura, non c'è più la contrapposizione dei temi che invece si susseguono, mentre sono utilizzate forme del passato come *fuga* e *tema e variazioni*, che non hanno più una funzione ornamentale bensì partecipano alla costruzione della composizione. La scrittura della sonata fu terminata nel 1822 e pubblicata nello stesso anno. La composizione è in due movimenti, il primo, *Maestoso. Allegro con brio e appassionato* non ha opposizione tematica ma è dominato dal tema della fuga. L' *Allegro con brio e appassionato* costituisce il preludio al secondo movimento *Arietta: Adagio molto semplice e cantabile*, tema con variazioni, nelle prime tre variazioni domina una dolce trasparente melodia in una atmosfera sospesa, essenziale e meditativa, alla quarta variazione la melodia è progressivamente spezzata dal ritmo puntato e dalle sincopi che all'orecchio del moderno ascoltatore anticipa gli sviluppi futuri di fine secolo e di quello successivo con forti contrasti timbrici e ritmici “ *incredibile profezia di certe movenze tipicamente jazzistiche*” come acutamente rilevato da **Alberto Batisti**. Nella quinta e ultima variazione torna il tema dell'*Arietta* intessuto di trilli che riportano in quella atmosfera di melodia cristallina che si spegne in *pianissimo*. **Murray Perahia** è stato un interprete prezioso, il suo tocco magistrale che gli permette di cogliere tutte le variazioni di intensità del suono, le sfumature timbriche e il dinamismo ritmico ha suscitato l'entusiasmo del pubblico che gli ha tributato il fervido plauso del pubblico culminato in una appassionata standing ovation.

Publicato in: GN20 Anno IX 17 marzo 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [2]

Stagione da Camera

Sala Santa Cecilia – lunedì 6 marzo 2017 ore 20,30

Murray Perahia pianoforte

Bach	Suite Francese n. 6 BWV 817
Schubert	Quattro Improvvisi op.142 D 935
Mozart	Rondò K.511 in La minore
Beethoven	Sonata n. 32 op. 111 in Do minore

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/murray-perahia-ritorno-di-grande-santa-cecilia>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/murray-perahia-0>

[2] <http://www.santacecilia.it>